

men lasciarsi vedere dopo tre giorni quasi d' improvviso di là partito : anzi facendo egli in appresso accrescere le fortificazioni di quella Città , diede motivo di non lieve disgusto a quei Cittadini; i quali apertamente ricusando di fabbricare un Arsenale capace di cinquanta Galee comandato dal nuovo Signore, e di ricevere guernigione Milanese nella Città, fin d'allora formarono il disegno di scuotere il nuovo giogo. Finì di spingerli all'impresa il pensiero del Duca di voler fortificare il Castelletto ergendo una muraglia fino al mare, per la cui erezione, era necessario abbattere molti nobili Palagi, e belle fabbriche della Città. Opportuna ben presto se ne presentò lor l'occasione. Era il Duca divenuto sì odioso ai suoi Milanese ac-  
 cagione del suo governo tirannico, che nel dì 26 di Dicembre dell'anno 1476, alcuni congiurati lo uccifero. A lui succedette *Gian Galeazzo Maria* suo primogenito, in età di soli otto anni, e però incapace di governare; ond'è che fu data la reggenza del suo Stato alla Duchessa *Bona di Savoia* sua madre. Parve perciò a' Genovesi esser questo il tempo acconcio a sottrarsi al Dominio Milanese. Sollevossi adunque il popolo nel dì 16 di Marzo dell'anno seguente, e prese le armi animossi alla ribellione. Capo dei sollevati era *Matteo del Fiesco*. A tale avviso la Duchessa Reggente si adoperò per ogni modo di mantenere al proprio figlio la Signoria